

Paura al campo dell'oratorio L'alterco con un genitore e spunta una calibro 22. Arrestato imprenditore di San Giuseppe Vesuviano

Il papà con la pistola alla partita dei ragazzi

Giovanni Areniello, 35 anni bloccato dai carabinieri
La lite per il figlio contestato

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Armato di pistola nel campo dell'oratorio, dove si giocava una partita del campionato giovanissimi. Un papà tifoso ma pistolero che ha fatto vivere un pomeriggio al cardiopalma, domenica, (la notizia è trapelata solo ieri) nel corso di una partita di calcio regionale, categoria giovanissimi, tra le squadre del «Club Napoli» di Castellammare di Stabia e il «Saint Joseph» di San Giuseppe Vesuviano.

Al termine dell'incontro, dopo che i ragazzini si erano dati battaglia sul terreno di gioco, alcuni genitori, tra cui l'arrestato, Giovanni Areniello, trentacinque anni, mettono in mostra il peggio di sé. Per futuri motivi, legati alla gara appena giocata, tentano di azzuffarsi davanti ai giovani atleti sbalorditi. Nella concitazione, Areniello mostra, secondo le testimonianze fornite ai carabinieri, una pistola lasciando intendere le sue intenzioni. Qualcuno avverte i carabinieri, tra l'altro in perquisizione nella zona, che piombano all'interno della grande struttura dei Padri Giuseppini, una volta seminario, oggi sede del Centro Giovanile San Giuseppe diretto da padre Marco Rota, unico luogo di aggregazione per i ragazzi della cittadina.

I militari della caserma di San Giuseppe Vesuviano, con il maresciallo Giuseppe Sannino e coordinati dal capitano, Andrea Rapone comandante del gruppo radiomobile di Torre Annunziata, mettono fine alla rissa facendo poi la brutta scoperta. Dopo aver notato Giovanni Areniello, genitore di uno dei piccoli calciatori, in atteggiamento sospetto, l'hanno fermato per un controllo. Nel corso di una perquisizione gli hanno trovato addosso una pistola clandestina calibro 22 con colpo in canna e sei cartucce nel caricatore. L'arma, sequestrata, è stata inviata al Racis di Roma per gli accertamenti balistici allo scopo di verificarne l'eventuale riconducibilità a recenti raid camorristici.

Areniello, già noto alle forze dell'ordine per un analogo episodio, avvenuto alcuni anni fa in Calabria sempre in occasione di una manifestazione sportiva tra ragazzi, è stato arrestato in quanto responsabile di porto e detenzione abusiva di arma da fuoco e munizioni. L'uomo, dopo le formalità di rito, è stato accompagnato nella sua abitazione agli arresti domiciliari a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini

A sinistra la struttura dei padri Giuseppini che ospita il centro sportivo e il campo di calcio riservato ai ragazzi. A destra il comandante della caserma dei carabinieri di San Giuseppe Vesuviano, Giuseppe Sannino, mostra la pistola calibro 22 sequestrata al papà tifoso Giovanni Areniello

L'arrestato

Giovanni Areniello, 35 anni, viene da una famiglia di commercianti di San Giuseppe. Diversi anni fa è incappato in un'analoga situazione mentre era in vacanza in Calabria. In una manifestazione sportiva in cui era impegnato il figlio «esibi» una pistola allora regolarmente dichiarata.



L'allenatore

Antonio Miranda, ex allenatore di pallavolo, una vita dedicata ai giovani e allo sport: «Siamo alle solite. La mancanza di una cultura sportiva dovuta a carenze strutturali può creare situazioni del genere. Investiamo in palestre, scuole e in una sana educazione civile e sociale».

Il prete presidente

«Sullo sport pessime lezioni dagli adulti»

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. «Sgomento. Ma questo episodio di impone di portare avanti con più impegno i sani principi educativi». È il pensiero di padre Marco Rota, direttore del Centro Giovanile San Giuseppe e presidente della squadra di calcio «Saint Joseph», in campo domenica.

Come è possibile che si vada con la pistola a una partita di ragazzi?

«Non abbiamo parole per definire l'accaduto. Quotidianamente ci battiamo per insegnare ai ragazzi i veri valori sportivi. La lealtà e il rispetto per gli altri. Poi ti rendi conto che sono prima i genitori a offrire il peggio di loro stessi. Purtroppo ci troviamo in una vera emergenza educativa».

In che senso?

«Il centro giovanile, dopo la chiusura di alcune scuole e l'inagibilità di tutte le strutture sportive sul territorio è diventato l'unico punto di riferimento per lo svago nella cittadina. Ci siamo caricati l'onere di ospitare molti alunni delle scuole in rifacimento. Siamo l'unica struttura che cerca di dare sostegno alle attività sportive rimaste orfane delle palestre e dello stadio comunale. E, in tutto questo, dobbiamo pensare a portare avanti i nostri progetti legati alla Santa Chiesa».

Eppure San Giuseppe Vesuviano ha vissuto fasti sportivi negli anni scorsi con due squadre di pallavolo in serie A1, una squadra di calcio in serie C, altrettante nel basket e in molti altri settori dello sport.

«La città si trova oggi a vivere una situazione di degrado che certamente alimenta un'ignoranza sportiva e del vivere civile. Siamo in piena emergenza educativa. Il nostro compito è quello di aiutare a crescere i giovani e a portare avanti i sani principi educativi. In tutto questo la famiglia svolge l'attività principale. Nell'episodio specifico abbiamo assistito a quanto di peggio si possa dare da insegnamento ai ragazzi. La speranza è che si tratti di un caso isolato e che si torni sulla retta via. Una retta via, ripeto, su cui deve lavorare molto la famiglia e la società civile. Solo così si potrà aiutare a crescere in maniera sana le future generazioni».

p.c.



Le parole Padre Marco:
«Lealtà e regole solo così si insegna a crescere»

A Pozzuoli evitata in extremis la sparatoria in una discoteca

La strage sfiorata

Malmenato davanti a tutti 21enne con una calibro 9 voleva vendicarsi del gruppo

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. Malmenato e ferito davanti a tutti, un'onta da lavare al più presto e nel modo più cruento. Una vendetta da consumare armato di pistola calibro 9 caricata con 12 proiettili pronti per essere esplosi. Non è una scena da serial tv, ma quanto accaduto in un noto locale notturno della città. Dove a finire in manette è stato un 21enne napoletano di Cavallegeri D'Aosta, Gennaro Formicola, nome già conosciuto da carabinieri e polizia. Sono stati questi ultimi ad ammanettarlo, dopo essere stati chiamati dai «buttafuori» della discoteca.

Pesanti le accuse da cui dovrà difendersi: porto e detenzione di arma clandestina con relativo munizionamento, ricettazione, violenza, lesioni, minacce e per finire detenzione



di sostanze stupefacenti. Durante la perquisizione, è spuntata anche una bustina con hashish, marijuana e cocaina. Secondo quanto ricostruito dagli agenti del commissariato di polizia di piazza Italo Balbo, Gennaro Formicola è stato aggredito da alcuni avventori del locale. Giovanni del Rione Traiano di Napoli che dopo averlo malmenato lo hanno anche ferito con un'arma da taglio a un braccio e ad una mano.

Il 21enne avrebbe così deciso di vendicarsi allontanandosi dalla discoteca per poi farvi ritorno circa mezz'ora dopo. Formicola viene anche fermato all'uscita dagli addetti alla sicurezza che avevano notato le fe-

rite. Nonostante la richiesta di chiarimenti, l'uomo non fornisce alcuna risposta. Anzi, si sarebbe rivolto a loro anche in malo modo, urlando e mandandoli a quel paese. In quegli istanti ha già progettato tutto, quell'affronto va vendicato quanto prima.

Intorno alle 4 e 30 del mattino torna nella discoteca, ma viene fermato all'ingresso. I buttafuori lo riconoscono: è il cliente che poco prima era andato in escandescenza. È ancora visibilmente agitato e tenta ripetutamente di divincolarsi dagli addetti alla sicurezza del locale. Ai quali avrebbe palesato le sue chiare intenzioni: vendicarsi dell'aggressione subita. Nel frattempo viene chiamata la polizia. Gli agenti diretti dal vicequestore Pasquale Toscano immobilizzano Gennaro Formicola, trovandogli addosso la pistola. Non è un'arma «leggera», ma una potente Beretta calibro 9x21 ed anche di dubbia provenienza. La matricola è infatti abrasa, da qui l'accusa di ricettazione.

Ma la pistola è comunque pronta a sparare: nel caricatore, come detto, vengono trovate ben 12 pallottole. Il 21enne, dopo essere stato disarmato e perquisito, viene portato in ospedale, al Santa Maria delle Grazie. Le ferite procurategli in discoteca durante l'azzuffata verranno curate al pronto soccorso del nosocomio puteolano. Poi, per il 21enne Gennaro Formicola, si apriranno le porte della casa circondariale di Poggioreale.

L'indagine
Bloccato dai buttafuori era tornato deciso a far fuoco tra la folla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

La demagogia sul futuro...

Bruno Discepolo

In occasione della pubblicizzazione del ricorso predisposto dalla Avvocatura municipale al Tar della Campania contro l'articolo 33 dello Sblocca Italia, ovvero i provvedimenti del governo per Bagnoli. Di solito sono, questi, atti tecnici e giuridici di cui raramente si commentano portate o dettagli in conferenze stampa. Le argomentazioni addotte, il linguaggio adoperato per motivare il dissenso sulle norme approvate dal Parlamento e ritenute, dall'Amministra-

zione comunale, incostituzionali, il clamore mediatico suscitato in occasione della presentazione all'opinione pubblica del ricorso, tutto fa pensare che, piuttosto che trovarci di fronte ad un'azione cautelativa di una istituzione pubblica nei confronti di altri organi dello stato, più che altro sia stata colta l'occasione per inscenare l'ennesima rappresentazione di un copione ormai conosciuta. Quello della città che si contrappone al sistema, ai poteri forti, l'unica oasi di resistenza al modello imperante ed omologante che pervade il Paese e dunque come tale, a buon diritto, degna di fregiarsi del titolo di «prima città italiana derenzizzata».

E' del tutto evidente che ormai, esaurita ogni residuale spinta (ove mai ve ne fosse stata una) della rivoluzione arancione ed assottigliati i consen-

si, quelli numerici nell'aula consiliare e quelli sociali in città, al sindaco della bandana sia rimasta quest'ultima carta, di caratterizzarsi cioè come uno dei campioni dell'opposizione al capo del governo, cercando di coagulare intorno a sé le frange più diverse e residuali di insoddisfazione e malessere, dalla sinistra radicale alle più recenti forme di antipolitica. Una strada obbligata, per de Magistris, incapace come si è dimostrato in questi anni, di costruire nuove alleanze politiche e addirittura di conservare le vecchie se è vero che, arrivati a maggio, anche il suo partito d'origine, l'Italia dei Valori, si schiererà contro di lui votando un altro candidato.

Ma una strada obbligata anche per evitare di riportare la discussione, e l'inevitabile bilancio da trarre dopo un mandato per governare, su tutto ciò

che non si è fatto o, peggio, su quello che si è fatto male, cercando di spostare il confronto sulle inadempienze degli altri, per affermare che se Napoli è giunta al punto in cui siamo è certamente per colpa del governo, dell'Europa, della Regione, dei «prenditori» rapaci pronti a proiettare di nuovo le loro mani sulla città. Ora, è chiaro che ciascun contendente, nell'agone politico e nello scontro elettorale, può darsi il volto che preferisce, scegliere toni e caratterizzazioni che ritiene più in sintonia con i messaggi che vuole veicolare, l'elettorato cui vuole rivolgersi e motivare. Quello che non è concepibile è però che a trascinare la città su di un terreno così scivoloso sia il suo sindaco che non esita ad esporla, in un pericoloso gioco di contrapposizione istituzionale, pur di raggiungere il suo scopo.

Oggi Napoli è drammaticamente isolata, divisa al suo interno, e guardata con sospetto dalle istituzioni nazionali. La città vive una delle sue pagine più difficili ed è inimmaginabile che possa risollevarsi le sue sorti contro il governo, il Parlamento, il capo dello Stato. Nessuno che abbia un poco di buon senso, e di esperienza, può illudersi che con la sola previsione della nuova governance per Bagnoli si riesca, come per incanto, a risolvere i problemi di quell'area ed avviare la sua rigenerazione. Ma non provarci nemmeno, impedendo che si attivi una nuova fase e si mettano alla prova le forze e i soggetti chiamati a contribuire nel delineare un progetto sostenibile, ebbene questa è di certo una grande responsabilità che si assume l'attuale amministrazione cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ È ANCHE TUA.
PER VIVERLA MEGLIO

DEPOSITA I RIFIUTI NEGLI APPOSITI CONTENITORI NEGLI ORARI CONSENTITI

NON COMPIERE ATTI VANDALICI

IN STRADA UTILIZZA LA PALETTA

NON OCCUPARE SOLO PUBBLICO

RISPETTA LE REGOLE
IL MATTINO